

Emozioni e speranze al debutto

Sul palco A Lugano si è tenuto «Testo in Scena», concorso per giovani compagnie

Giorgio Thoeni

Una cinquantina di progetti teatrali hanno aderito a «TestoInScena 2017» un concorso lanciato dalla «Fondazione Claudia Lombardi per il teatro» con lo scopo di dare un sostegno per la crescita artistica di giovani compagnie e con il patrocinio di LuganoInScena, Divisione Eventi e Congressi della Città di Lugano, Teatro Foce di Lugano e ATIR Teatro Ringhiera di Milano.

Sulla scorta di un entusiasmo maturato grazie a un'assidua frequentazione della drammaturgia contemporanea, l'iniziativa voluta da Claudia Lombardi si è subito rivolta a compagnie indipendenti per offrire quell'aiuto indispensabile a far decollare un sogno teatrale. L'originalità della proposta, inedita nel nostro avaro panorama, oltre a fornire un contributo finanziario, consiste nell'affiancare un affermato professionista per accompagnare le fasi decisive dell'allestimento.

Inoltre, la Fondazione organizza il debutto dello spettacolo a Lugano e a Milano con l'aggiunta di quattro ulteriori repliche entro la fine dell'anno successivo. Insomma, un accompagnamento straordinario, visti i tempi che corrono. Rivolto al Ticino e alla Lombardia, la prima edizione del concorso ha ricevuto progetti soprattutto di area lombarda. Scarso invece è stato l'interesse dei ticinesi. Difficile capirne le ragioni. Una frangente è che di giovani teatranti professionisti sotto i trentacinque anni dalle nostre parti non ce ne sono molti. E a quei pochi non è certo mancato l'interesse ma piuttosto il tempo di organizzarsi in breve tempo per un progetto.

Ma c'è sempre una prima volta e «TestoInScena» quest'anno ha premiato il «Connettivo 24 grammi», un gruppo milanese di sei giovani attori che hanno debuttato sul palco del Foce di Lugano con *La fabbrica della felicità*, un testo scritto da Irene Canali e ispirato a *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley. Nel suo romanzo fantascientifico più famoso lo scrittore inglese descriveva una società altamente controllata dalla scienza e dalla tecnologia: una visione decisamente premonitrice. La storia proposta dalla giovane compagnia racconta di una grande fabbrica, la Pfaizer, che fonda il suo successo sulla ricetta della felicità: il Soma, una pillola che elimina tutti i mali, vecchi e nuovi. Il suo uso viene sublimato nel «cinema degli odori», un intrattenimento in cui si consumano sentimenti subito dimenticati.

Un gioco coraggioso su un tema avveniristico e visionario: la regia collettiva e lo sguardo esperto di Mattia Fabris, tutor per l'ultimo mese di prove, hanno contribuito a offrire uno spettacolo originale, con una scenografia funzionale e, soprattutto, con sei attori convincenti, portatori di un'emozione contagiosa dove entusiasmo e bravura hanno fatto da corollario a un'iniziativa utile e preziosa.

Questa sera *La fabbrica della felicità* si sposta al Campo Teatrale per il suo debutto a Milano (21.00). Una nuova platea e nuovi applausi per la prima importante avventura teatrale di Irene Canali, Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes, Marta Salandi, Giuseppe Attanasio e Daniele Palmeri.

La fabbrica della felicità è tratto da un romanzo di A. Huxley. (D. Banfi)

